

Rete didattica contro la violenza alle donne: un'esperienza presso il Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Torino, sede di Ivrea

Barbara Bessolo¹, Fabrizia Cogo², Silvana Faccio¹, Enrico Finale³, Vincenza Palermo⁴, Roberto Quarisa², Elvira Signaroldi², Diego Targhetta Dur²

¹ *Dipartimento Psicologia, Azienda Sanitaria Locale di Ciriè, Chivasso e Ivrea*

² *Corso di Laurea Infermieristica, sede di Ivrea, Università degli Studi di Torino*

³ *Dipartimento materno infantile, Ospedale Castelli, VCO*

⁴ *Risk Management, Azienda Sanitaria Locale di Ciriè, Chivasso e Ivrea*

ABSTRACT

Speaking about gender violence we refer to every act that involve or resemble a physical, sexual or psychological harm or pain inflicted to a woman, including threats. This topic is of social interest and has a negative impact on women's health. It is evident that we need to arise the awareness of health professionals from a multidisciplinary perspective about this theme. Following this considerations, some teachers of the Università degli Studi di Torino, Degree in Nursing, dedicated an area to this topic in the Venue of Ivrea, creating at the same time a "Didactic Network Versus Violence against Women". This path leads to the creation of a dedicated conference every year. The objective of this network is to train future nurses to address this delicate issue in a professional manner, empathic and respectful, and help to create awareness among the younger generation, through the activation of a critical thought.

Keywords: violence against women; nursing education; nursing relationship; relational and communicative competence.

RIASSUNTO

Nel parlare di violenza di genere ci si riferisce a qualsiasi atto che comporti o somigli ad un danno o ad un sofferenza fisica, sessuale o psicologica inflitta a una donna, incluse le minacce. Questo tema è di interesse sociale e si ripercuote negativamente sulla salute delle donne. Si rende evidente la necessità che professionisti sanitari vengano sensibilizzati al fenomeno in un'ottica multidisciplinare. In seguito a queste riflessioni alcuni docenti del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Torino hanno creato, presso la sede di Ivrea, all'interno dei propri moduli di insegnamento uno spazio dedicato alla tematica, creando

contestualmente una “Rete Didattica Contro la Violenza alle Donne”. Questo percorso porta all’attivazione di un seminario dedicato ogni anno. Lo spazio ha come obiettivo quello di formare i futuri infermieri ad affrontare concretamente questa delicata tematica in maniera professionale, empatica e rispettosa, e contribuire a creare consapevolezza nelle giovani generazioni attraverso l’attivazione di un pensiero critico.

Parole chiave: violenza alle donne, violenza di genere, formazione infermieristica, relazione di cura, competenza relazionale e comunicativa.

“Sei amato solo dove puoi mostrarti debole senza provocare in risposta la forza”.

Theodor W. Adorno (2006)

PREMESSA

L’espressione “Violenza di genere” si riferisce ad “ogni atto basato sul genere che comporti, o somigli, a un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica inflitta ad una donna, incluse minacce di tali atti, coercizioni o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano sia nella vita pubblica che privata” [1]. Si tratta di violenza interpersonale, basata e attivata in forza della differenza di genere, ossia della diversità di ruoli ed attribuzioni riguardanti le donne e gli uomini che vengono apprese da famiglia, amici, istituzioni, media.

La Violenza di genere è un’epidemia globale che sta crescendo in modo diffuso in tutti gli ambiti della vita sociale e che si ripercuote negativamente sulla salute delle donne, impedendo loro di condurre una vita pienamente produttiva. Si presenta come un fenomeno trasversale che interessa ogni strato sociale, economico e culturale, senza differenza di razza, religione o età. Colpisce un gran numero di donne ed ha molte forme, tra cui l’abuso psicologico, emotivo, fisico e sessuale, e gli effetti sulla salute delle vittime e dei figli sono molteplici.

Le statistiche² relative al fenomeno continuano purtroppo ad essere allarmanti: una donna su tre in Europa ha subito una qualche forma di violenza, fisica, sessuale, psicologica, economica, stalking. Ogni giorno in Italia 95 donne denunciano di aver subito minacce, 87 sono state vittime di lesioni personali, 19 di percosse, 14 di stalking, 10 di violenza sessuale. La maggior parte delle vittime sono soggette a più forme di violenza e sono ancora “troppe” le

donne che non denunciano e non chiedono aiuto. La maggior parte delle violenze avvengono all’interno delle mura domestiche e il primo Servizio Sanitario a cui si ricorre è il Pronto Soccorso a causa delle gravi lesioni che il maltrattante procura alle stesse vittime. Queste ultime a volte riferiscono il maltrattamento, ma molto spesso cercano di nascondere denunciando accadimenti di traumi accidentali.

Si rende evidentemente indispensabile che gli operatori sanitari di qualsiasi area professionale siano sensibilizzati al fenomeno, ne conoscano le caratteristiche e comprendano le dinamiche relazionali messe in atto nelle varie situazioni caratterizzate da comportamenti e agiti violenti.

È inoltre fondamentale che si conoscano tutti i passaggi e le procedure del percorso assistenziale da seguire sia per essere veramente di aiuto alle vittime che per ottemperare ai propri obblighi etici e deontologici, nel rispetto della propria professionalità. Affinché questo possa avvenire tali conoscenze devono essere trasmesse a partire dal percorso di formazione degli operatori sanitari per i quali non sono sufficienti le conoscenze “tecnico scientifiche” ma diventa indispensabile sviluppare un corretto approccio emotivo-relazionale a queste situazioni. Quest’ultimo può derivare da un’educazione e da una sensibilizzazione precoce e rispettosa nei confronti della violenza di genere che per essere riconosciuta deve innanzitutto diventare *inaccettabile* per ciascuno di noi e non essere “normalizzata” o minimizzata.

Inoltre i bisogni di salute della donna che ha subito violenza possono essere tanti quante le professionalità implicate e l’articolazione del percorso di guarigione e riabilitazione può rivelarsi complessa quanto l’interazione tra tutti i soggetti coinvolti. La capacità di organizzare questa complessità è quindi cruciale per la professione infermieristica che

può esprimere alcuni saperi finalizzati alla ricomposizione e all'armonizzazione di tutti gli interventi necessari, cercando di garantire una *continuità assistenziale*. I vari professionisti coinvolti devono saper lavorare in un'ottica multidisciplinare: occorre un lavoro *di rete* (lavorare insieme) e *in rete* (comunicarsi), che aiuti la donna e gli operatori a gestire emozioni ed interventi.

LA SPINTA AL CAMBIAMENTO FA LEVA SULLA SENSIBILIZZAZIONE

A seguito di queste riflessioni, alcuni docenti del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Torino hanno creato, c/o la sede di Ivrea, all'interno dei propri moduli di insegnamento uno spazio dedicato alla tematica, creando a loro volta una "Rete Didattica Contro la Violenza alle Donne". Tale iniziativa si pone l'obiettivo di sensibilizzare e formare gli studenti al tema della prevenzione di atti e atteggiamenti riferibili alla violenza di genere, di conoscere e riflettere sui significati del termine "violenza" e degli aspetti relazionali che ne favoriscono il manifestarsi, conoscere e approfondire strategie per la presa in carico e l'accompagnamento della donna vittima di violenza. Ad una prima fase sperimentale, si sono subito aggiunti altri insegnamenti che possono portare un contributo alla formazione/educazione della persona/studente e dunque incidere sulla crescita della sua identità. Questo per rispondere alle nuove esigenze didattiche che suggeriscono di spostare l'attenzione formativa sull'apprendimento situato, integrando i saperi tra teoria e pratica e attivando un pensiero critico³. Al momento gli insegnamenti e i rispettivi moduli interessati si sviluppano in maniera graduale e trasversale dal primo al terzo annodi corso, in un'azione di integrazione delle conoscenze, di know-how competente e comportamento etico per agire nelle varie situazioni³. Il percorso formativo attivato negli ultimi due anni accademici, comprende lezioni frontali, laboratori, gruppi di lavoro e produzione di elaborati da parte degli studenti. La Rete Didattica qui presentata non è naturalmente esaustiva di ciò che significa e comporta l'assistenza a donne vittime di violenza, ma si propone attraverso le esperienze di questi due anni, come

un primo passo a favore della tematica in questione ed è sicuramente aperta ad altri contenuti che potrebbero essere trattati in insegnamenti interessati a portare il proprio contributo, come l'inserimento di Antropologia Medica e Pediatria per i temi trattati. Inoltre gli studenti dei tre anni di corso sono invitati alla partecipazione di giornate formative organizzate dall'ASL di riferimento e a eventuali progetti di Attività Didattica Elettiva (ADE) realizzati dal Corso di Laurea stesso, con la finalità di approfondire aspetti della tematica non trattati o solo accennati nel corso delle lezioni.

Ogni anno, un gruppo di studenti del terzo anno attraverso un'ADE dedicata nel secondo semestre, realizza un prodotto divulgativo da utilizzare in occasioni pubbliche, con lo scopo di sensibilizzare sul tema della prevenzione del fenomeno della violenza e promuovere una cultura della non violenza. Attraverso tale supporto sono stati realizzati tre video con letture diverse che valorizzavano la scelta di un cambiamento consapevole e disponibili su piattaforma di video sharing, Canale youtube: Polo Formativo Officina H.

A conclusione del percorso formativo triennale viene realizzato un seminario dedicato a tutti gli studenti, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione al punto di vista maschile, trattando in particolare il tema della "prevaricazione maschile". È introdotto da una visione antropologica del fenomeno a cui segue l'intervento di uno psicologo/psicoterapeuta che illustra ed evidenzia gli aspetti psicologici dei comportamenti prevaricanti che si esprimono con atti di violenza, di un medico di medicina generale che presenta le modalità di rilevazione e presa in carico del problema a livello comunitario sia da parte della vittima che dell'aggressore; segue l'intervento di un rappresentante dell'Associazione "Il Cerchio degli Uomini", una Associazione che si occupa della problematica con "la finalità di favorire lo sviluppo della comunicazione tra uomini, promuovere un atteggiamento maschile consapevole, stimolare un rapporto più sano e volto all'integrazione con le proprie diverse parti e con le donne, contribuire al passaggio da una società basata sulla logica della prevaricazione e dell'annullamento delle differenze, a una post-patriarcale, improntata alla consapevolezza e valorizzazione delle differenze e

Insegnamento	Contenuti	Strategie	Tempo
Deontologia Professionale	Lettura del Codice deontologico dell'infermiere ⁴ , con particolare approfondimento degli art. 3-4-5-7-33	Attivare una riflessione in piccoli gruppi, attraverso una dissertazione sul codice etico che caratterizza la professione in riferimento a valori e principi	La tematica viene approfondita in un incontro dedicato di circa 2-3 ore
Comunicazione ed Educazione terapeutica	Educazione terapeutica, pedagogia e antropologia forniscono elementi per comprendere le caratterizzazioni culturali degli assistiti	Approfondire gli aspetti relazionali che favoriscono l'esplorazione delle problematiche e utilizzo di strumenti per accompagnamento nella presa in carico dell'esperienza.	Tema trattato all'interno di un incontro dedicato: 2 ore
Laboratorio relazionale	Vocabolario emotivo, rabbia e aggressività, stereotipi e pregiudizi, ascolto e comunicazione difficile nei contesti di cura, comunicazione delle cattive notizie e la creazione di un setting comunicativo adeguato	Favorire lo sviluppo di un vocabolario emotivo, abilità comunicative e capacità relazionali in situazioni relazionali critiche attraverso l'utilizzo della narrazione riflessiva, identificazione di parole chiave, confronto in piccoli gruppi, sperimentazione in laboratorio attraverso role play e realizzazione di materiale divulgativo attraverso video autoprodotti sul tema	Nei tre anni di corso sono identificati degli spazi di approfondimento sul tema con laboratori dedicati di 2-4 ore per anno di corso, secondo lo sviluppo graduale delle competenze relazionali
Medicina Legale	Normative di riferimento, obbligo di refertazione, consenso informato, percorsi e procedure applicative, cenni di Deontologia Medica, Medicina di genere, etc..	Approfondire il tema attraverso lo sviluppo di capacità di analisi e identificazione degli aspetti giuridici e medico legali	Incontro dedicato di 4 ore
Ostetricia	Violenza sessuale in gravidanza	Approfondire attraverso lezione teoriche e confronto dibattito sul tema	Tema trattato all'interno di incontro dedicato: 2 ore
Psicologia Clinica	Tipologie di violenza contro le donne e relativi aspetti psicologici e relazionali, l'accoglienza della vittima nelle strutture sanitarie, gli interventi di protezione della vittima.	Approfondire attraverso lezione teoriche e confronto dibattito sul tema	Tema trattato all'interno di incontro dedicato: 2 ore

Tabella 1. Riepilogo Insegnamenti.

al riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità tra uomini e donne oltreché tra religioni e culture diverse”⁵. Al termine, proponendo una tavola rotonda con la partecipazione di tutti i referenti dei singoli insegnamenti, si cercherà di tessere quel filo rosso che collega il saper stare accanto a persone vittima di violenza o, il saper stare sul territorio, nell'ottica della sensibilizzazione alla prevenzione di comportamenti ostili o prevaricanti.

LAVORARE INSIEME AL CAMBIAMENTO

Risulta imprescindibile, per chiunque si occupi del problema della violenza di genere, un approfondito lavoro su se stessi, sulla costruzione del proprio maschile e sulle tematiche personali inerenti a questi argomenti tramite una pratica di confronto tra uomini e tra uomini e donne. Si tratta di rendere sempre più consapevoli i giovani di quanto la cultura generalizzata sia impregnata di aspetti di pre-

variazione nelle relazioni uomini e donne che in generale vengono minimizzati o nascosti.

L'obiettivo ultimo rimane non solo quello di formare i futuri infermieri ad affrontare concretamente questa delicata tematica in maniera professionale, empatica e rispettosa, ma anche quello di contribuire alla crescita della consapevolezza nelle giovani generazioni che si è di fronte ad una violazione dei diritti umani, e che occorre promuovere un cambiamento culturale che va costantemente sostenuto da ciascuno di noi. Ci si rivolge inoltre agli studenti in formazione come *persone*, affinché i ragazzi sappiano riconoscere in loro stessi, attraverso un atteggiamento riflessivo, nelle emozioni che provano e nelle situazioni che vivono i segnali che possono suggerire l'insorgere di dinamiche aggressive difficili da gestire, di relazioni in cui la dipendenza può diventare patologica, mostrando loro i possibili percorsi per evitare l'aggravarsi del problema⁶.

In questa fase le modalità di verifica di raggiungimento degli obiettivi formativi viene effettuata attraverso l'incontro conclusivo dedicato (seminario) nel quale lo studente attiva il confronto con gli esperti attraverso la formulazione di quesiti pertinenti al tema. Da questo confronto sono emerse dichiarazioni di intenti dove lo studente proiettato nel ruolo del futuro professionista si impegna ad agire comportamenti volti a promuovere il cambiamento culturale.

Il gruppo sta valutando la possibilità di attivare una valutazione a distanza degli atteggiamenti e delle opinioni degli studenti formati e futuri professionisti attraverso incontri dedicati tipo focus group o interviste narrative.

Concludendo, riteniamo che la formazione attivata attraverso la Rete Didattica Contro la Violenza alle Donne abbia raggiunto, già oggi, incoraggianti risultati sia nella sua fase di sperimentazione, sia nella fase di replicazione del progetto.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Assemblea Generale dell'ONU del 20 dicembre 1993 -Declaration on the Elimination of Violence against Women
- [2] ISTAT 2015
- [3] Benner P., Sutphen M., Leonard V., Day L. *Formazione*

Infermieristica, Strategie per una trasformazione radicale. Milano, EDRA LSWR, 2015: 73-81,141-146

- [4] Il Codice deontologico dell'Infermiere -Approvato dal Comitato centrale della Federazione con deliberazione n.1/09 del 10 gennaio 2009 e dal Consiglio nazionale dei Collegi Ipasvi riunito a Roma nella seduta del 17 gennaio 2009
- [5] <http://www.cerchiodegliuomini.org/chi-siamo.html>
- [6] Mortari L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione.* Roma, Carocci Editore, 2013